

# *Manualetto all'uso del congiuntivo*

*Guida all'uso corretto del congiuntivo nella  
lingua italiana*

*Matteo Favaretto*

*2010*

# *Manualetto all'uso del congiuntivo*

---

## **Sommario**

<i>Introduzione</i> .....	3
<i>Definizione:</i> .....	3
<i>Usi del congiuntivo nella fase principale</i> .....	4
<i>Usi del congiuntivo nelle proposizioni subordinate</i> .....	4
<i>Tipi di congiuntivo nelle subordinate</i> .....	5
<i>Differenze di significato tra congiuntivo e indicativo</i> .....	6
<i>Tempi del congiuntivo e loro uso</i> .....	8
<i>Conclusioni</i> .....	9
<i>Brevissima bibliografia</i> .....	10

## *Manualetto all'uso del congiuntivo*

---

### **Introduzione**

I **modi** sono una **categoria grammaticale** che contraddistinguono il **verbo**. Essi si dividono in **finiti e infiniti**. Hanno lo scopo di **indicare il tipo di comunicazione** che il parlante (cioè chi parla) vuole condividere col suo interlocutore oppure possono **indicare l'atteggiamento che chi parla assume** verso ciò che sta dicendo.

In questo piccolo manualetto ci occuperemo in particolare del modo “congiuntivo” che molto spesso viene erroneamente dato per morente nella nostra lingua, mentre in realtà continua a conservare funzioni fondamentali non sostituibili da altre categorie grammaticali.

### **Definizione:**

Il modo congiuntivo “**esprime un certo grado di allontanamento dalla realtà o dalla constatazione obiettiva di qualcosa, contrassegnando un'azione o un processo in quanto desiderato, temuto, voluto, supposto**” (definizione tratta dalla grammatica italiana di Luca Serianni).

In poche parole se l'indicativo serve ad esprimere un fatto nella realtà, il congiuntivo presenta quel fatto espresso nella fantasia di chi parla sottoforma di desiderio, paura o volontà o supposizione. Se un parlante desidera fortemente che accada qualcosa lo esprimerà sottoforma di un comando, di un ordine: “Vada a prendere il gesso!”; o di un augurio: “Potessi essere promosso!” e così via.

Possiamo distinguere gli usi del congiuntivo a seconda che si trovi nella frase principale o nella subordinata.

## Manualetto all'uso del congiuntivo

### Usi del congiuntivo nella fase principale

Normalmente il congiuntivo si usa per esprimere:

- **Un ordine alla terza persona:** “Signore, si sposti!”
- **Un ordine indiretto introdotto dal che** e comunicato attraverso intermediari: “Che si sposti!”
- **Un augurio** in frasi in genere introdotte dal che: “(Che)Dio vi benedica!”
- **Un desiderio non realizzabile in frasi esclamative.** In questi casi si usa il congiuntivo imperfetto o trapassato e le frasi possono essere introdotte da **magari** o **se**: “Magari fossi promosso!”, “Vedessi che lusso”, “Se potessi essere lì”
- **Un dubbio** in domande introdotte da che: “Che sia stata interrogata?”

### Usi del congiuntivo nelle proposizioni subordinate

Le proposizioni subordinate al congiuntivo si differenziano da quelle all'indicativo per il tipo di rapporto che le collega alla principale. Il congiuntivo indica un **rapporto più stretto tra frase reggente e frase subordinata**.

Ciò può essere verificato da alcune caratteristiche:

- Le frasi subordinate al congiuntivo rispettano **in maniera rigida la corrispondenza dei tempi** al contrario delle rispettive subordinate all'indicativo: “Non sapevo che Marta fosse ammalata” è corretto, mentre se dicessi: “Non sapevo che Marta sia ammalata” otterrei una frase agrammaticale. Se però dico: “Non sapevo che Marta era ammalata” oppure “Non sapevo che Marta è ammalata” ottengo due frasi grammaticali e corrette.
- Nelle proposizioni oggettive e soggettive al congiuntivo **il che può essere omesso** “Volevo (che) fossero tutti promossi”.
- Nelle proposizioni oggettive e soggettive (argomentali in genere) si ha la cosiddetta **salita della negazione**. Questo fenomeno è facilmente spiegabile. Normalmente le parole di significato negativo, se si trovano dopo il verbo, richiedono un'ulteriore negazione non: “Non viene nessuno”. Ma, nelle subordinate argomentali col congiuntivo la negazione può trovarsi sia con il verbo della principale che con il verbo al congiuntivo: “Voglio che non venga nessuno/ Non voglio che venga nessuno”

## Manualetto all'uso del congiuntivo

### Tipi di congiuntivo nelle subordinate

Esistono vari tipi di congiuntivo che possiamo distinguere in base alle funzioni che svolgono nella frase:

- **Congiuntivo volitivo:** si trova all'interno di proposizioni argomentali introdotte da verbi, aggettivi, sostantivi che esprimono volontà, desiderio o attesa come: aspettare, desiderare, ordinare, permettere, preferire, temere, volere; bisognare, occorrere; necessario, preferibile, desiderio, ordine... ecc.

*Nelle proposizioni relative può essere ritenuto un congiuntivo volitivo quello che si trova nella subordinata con frasi introdotte da **cercare**: "Cerco una ragazza che sappia l'Ungherese". Qui si intende una ragazza che noi vogliamo sappia l'ungherese. La differenza è chiara se confrontiamo la frase precedente con quella all'indicativo "Cerco una ragazza che sa l'ungherese"; in questo caso la subordinata esprime un fatto certo: la ragazza che cerchiamo sa l'ungherese senza ombra di dubbio.*

- **Congiuntivo dubitativo:** si trova in proposizioni subordinate che dipendono da verbi, aggettivi o nomi che esprimono un dubbio, un'opinione o un'assunzione come: credere, dubitare, supporre, ignorare, immaginare, negare, pensare, ritenere; parere, (im)possibile, (im)probabile; dubbio, opinione, probabilità, ecc.

- *Con il **verbo credere** l'uso del congiuntivo è obbligatorio se il parlante ritiene ciò che dice non vero: "Credo che sia qui" – ma in realtà non lo ritiene affatto.*
- *Con **dire** si usa il congiuntivo se il contenuto della sentenza è riportato, negato o non sicuro; l'indicativo se si è certi di ciò che è detto.*
- *Con aggettivi come **sicuro** e il **verbo sapere** il congiuntivo è possibile se c'è negazione: "Non sono sicuro che venga".*
- *Con **le causali** si può avere il congiuntivo dubitativo se la causa è ritenuta non vera o incerta, cioè se sono negate o disgiunte: "Non l'ho detto perché abbia/ho paura; O perché non lo avesse visto/aveva visto, o per altri motivi disse che non c'era".*

- **Congiuntivo tematico o di valutazione:** esprime dei fatti la cui realtà viene presupposta, fatti che sono considerati come acquisiti. Le proposizioni in cui compare questo tipo di congiuntivo possono essere parafrasate con **"il fatto che"**. **Con questo congiuntivo non è mai possibile omettere il che e non permette neppure la salita della negazione:** "Mi dispiace che vengano" è corretto, ma "Mi dispiace vengano" no. E ancora: "Mi dispiace che non venga nessuno" è corretto ma non lo è "Non mi dispiace che venga nessuno".

## Manualetto all'uso del congiuntivo

Si trova normalmente con nomi, aggettivi o verbi che esprimono una valutazione logica o affettiva sul contenuto della subordinata, come: disapprovare, lamentare, preoccuparsi, meravigliarsi, scusarsi; irritare, (dis)piacere, seccare; contento, orgoglioso, sorpreso; bello logico, ovvio.

Un esempio di congiuntivo tematico è il seguente: "Mi fa piacere che tu venga/mi fa piacere il fatto che tu venga"

L'esistenza di questo tipo di congiuntivo è comprovata dal fatto che non tutti i congiuntivi sono parafrasabili con il fatto che. Il volitivo per esempio: "Voglio che tu venga" ma non "Voglio il fatto che tu venga", sintatticamente agrammaticale.

*Il congiuntivo tematico è usato in un particolare tipo di concessiva detta "Concessiva fattuale". Le concessive fattuali stabiliscono un contrasto tra il tipo di evento espresso dalla subordinata e quello espresso dalla principale: "Benché Luigi non sia stato interrogato, è triste".*

### Differenze di significato tra congiuntivo e indicativo

In alcuni tipi di subordinata l'uso del congiuntivo è obbligatorio, come abbiamo avuto modo di capire:

Voglio che tu venga/vieni\*<sup>1</sup>

Ma la lingua italiana permette in molti altri casi delle oscillazioni nell'uso del congiuntivo o dell'indicativo. Malgrado ciò non si può dire che l'uso dell'uno o dell'altro sia sempre indifferente. Talvolta esistono alcune **sfumature di significato fra un'espressione e l'altra**. Nelle seguenti frasi per esempio:

Cerco una ragazza che sappia l'ungherese

Cerco una ragazza che sa l'ungherese.

Questo caso è già stato visto in precedenza, per cui daremo solo una rapida spiegazione. L'uso del congiuntivo volitivo della prima frase esplicita una caratteristica che si vorrebbe che possedesse la ragazza che cerchiamo. Mentre nella seconda frase la ragazza che cerchiamo è certamente in possesso di questa caratteristica.

<sup>1</sup> Le frasi marcate con un asterisco indicano che l'enunciato è agrammaticale.

## *Manualetto all'uso del congiuntivo*

---

Altre volte l'uso del congiuntivo distingue due diversi tipi di proposizione: **può distinguere le proposizioni finali dalle causali**

Gli do dei soldi perché mi aiuti ("perché mi aiuti" è una finale)

Gli do dei soldi perché mi aiuta ("perché mi aiuta" è una causale)

Può distinguere **una causale** da una **proposizione completiva**:

Aspetta che venga (Aspetta la sua venuta- completiva)

Aspetta che viene (Aspetta poiché viene- causale)

Può rendere chiara una proposizione temporale dal significato ambiguo. Per esempio la proposizione: "Aspetta qui finché fa bello" ha il difetto di avere due significati. Essa può voler dire: "Aspetta qui per tutto il tempo che dura il bel tempo" oppure "Aspetta qui fino al momento in cui non arriva il bel tempo".

Ma la frase "Aspetta qui finché faccia bello" ha un unico significato e cioè: "Aspetta qui fino a quando non esce il bel tempo".

*Come detto in molti casi la lingua italiana consente un uso libero di indicativo e congiuntivo senza differenze di significato fra un'espressione e l'altra. C'è comunque una differenza di registro, cioè di stile nell'uso di un modo o dell'altro. L'uso del congiuntivo comporta quasi sempre l'adozione di un registro più formale.*

## Manualetto all'uso del congiuntivo

---

### Tempi del congiuntivo e loro uso

I tempi del congiuntivo sono quattro, due semplici e due composti con l'ausiliare e sono: **presente, passato, imperfetto, piuccheperfetto o trapassato.**

Il congiuntivo esprime **simultaneità con i tempi semplici, anteriorità con quelli composti.** Diversamente dall'indicativo non possiede tempi espliciti che esprimano la posteriorità. Per questo motivo quando la si debba esprimere il congiuntivo permette lo si faccia con i tempi semplici del presente e dell'imperfetto.<sup>9</sup>

Ecco alcuni esempi per ciascun tipo:

Voglio che ora tu sia felice (simultaneità al presente)

Volevo solo che tu fossi felice (simultaneità al passato)

Credo che tu sia stato a casa mia (anteriorità al presente)

Credevo che tu fossi stato a casa mia (anteriorità al passato)

Desidero che tu domani venga (posteriorità)

*Sperare è un verbo che obbligatoriamente richiede il congiuntivo nella lingua letteraria cioè in quella parte della lingua più informale. Tuttavia per esprimere la posteriorità talvolta al posto del congiuntivo si può usare anche il futuro semplice indicativo e il condizionale:*

*Spero che verrà*

*Credevo che sarebbe venuto.*

### **Conclusioni**

Speriamo che questa piccola guida possa aiutare a fare chiarezza sull'uso del congiuntivo nella lingua italiana e chiarisca i dubbi degli studenti in merito.

Speriamo inoltre che si sia capito che, benché l'italiano sia una lingua in continuo mutamento, non è ancora disposta a privarsi di uno strumento d'espressione utile come il congiuntivo. In certe espressioni infatti potrà pure essere intercambiabile con l'indicativo, ma in molte altre il suo uso è obbligatorio e in altre ancora crea un significato e un'interpretazione diversa del messaggio.

Per tutti questi motivi conoscere a fondo questo modo e le sue implicazioni sulla lingua può aiutare ad esprimere i nostri concetti in modo più consono, appropriato e corretto per rendere chiare e trasparenti le nostre affermazioni e permetterci di servirci nel modo migliore dell'incredibile strumento che è la nostra lingua.

Pongo alla fine una piccola bibliografia degli strumenti grammaticali usati per comporre questa guida perché possiate controllare su di essi tutti i particolari.

***Brevissima bibliografia***

G.Salvi, L. Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna 2004;

L. Serianni, *Grammatica italiana*, UTET, Torino, 1989 e ristampa 2006;

L. Serianni, *Prima lezione di grammatica*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2008.